

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ricevi tutti i giorni, assentati i festivi. — Costo per un anno, ad esclusiva, Marca 100, oce 100 lire. — Lire 16, per un trimestre, lire 8 tanto per Soli di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati, varia da 10 lire per le spese civili a 15 lire per il Giorale di Udine in Marca o 16 lire in lire.

diportato al cambio: valuta P. Macchieri N. 956 rosso L. Piazzo. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero ordinario centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituisce spese di trasporto. Per gli uffici giudiziari esiste un contratto speciale.

La scuola dei demolitori

Gli italiani, trovandosi in una vecchia casa, che crollava da tutte le parti e minacciava di seppellire sotto alle proprie rovine tutti gli abitatori, essendo per un di più oscura, malsana, puzzolente, hanno creduto bene di costruirne una nuova; o piuttosto di sostituirne una sola e bene costruita, con tutti i suoi comodi, a quelle tante casupole ch'erano una peggiore dell'altra ed inabitabili tutte da esseri umani.

Prudentemente essi hanno cominciato dal preparare i materiali, e mentre demolivano da una parte edificavano dall'altra. Bisogna pure trovarsi in qualche maniera sotto ad un tetto; e non correre il rischio di esporsi alle intemperie le più crude. La casa si è fatta, sebbene non sia ancora compiuta, né bene stabilita, né ammobigliata, né fornita di tutto il bendidio, e sebbene le macerie delle casupole distrutte non sieno tutte sgomberate.

Cogli scarsi mezzi che si avevano, coi maestri quali più quali meno abili, colle difficoltà molte che insorgevano, non tutto si è fatto appunto, non ogni cosa è a grado di tutti, chè per giunta ognuno ha i suoi gusti e per contentare un popolo ha ancora da nascere quello che ci riesca. Ad ogni modo la casa nuova è tale da poterla abitare. A certi maggiori comodi, a certi abbellimenti ci si penserà poi, a mano a mano che il podere, meglio lavorato e sfruttato, ne darà i mezzi. Anzi urge di far questo, poichè la casa è ipotecata per debiti prima di averla finita. Ora si tratta di levare queste ipoteche; si tratta di metterci tutti tanta buona volontà, quanta se ne mise nel demolire, e nelle prime costruzioni. Lavorando, ci si riescerà di certo.

Ma, signor no: ci sono alcuni, i quali avvessi a demolire, piuttosto che ad edificare, vorrebbero ricominciar a demolire la nuova casa appena fatta, e non ancora compiuta. Andate a predicare a costoro, che si tratta adesso di compiere, non già di demolire di nuovo. Sotto al pretesto che il disegno non è buono, che le scale potevano essere migliori, che ci si ha speso troppo, che gli scolari di oggi sarebbero più bravi architetti che non i maestri di ieri, che essi insomma sanno demolire, e non altro che demolire, e che devono pur compiere del loro mestiere di demolitori, vogliono metter mano un'altra volta ai martelli, alle leve, ai picconi e fare tavola rasa dell'edificio.

Se dicesse loro che sono pazzi da catena, risponderebbero che tali lo siete voi e quelli tutti che ci hanno avuto qualche parte in quella costruzione. Gli scolari d'architettura dicono ad essi che hanno ragione, che ci

vogliono uomini nuovi, che bisogna sbarrare loro davanti il terreno, togliendo di mezzo costoro che fanno il torto di lavorare da trenta, quaranta anni in quest'edificio. I debiti ai vicini si fa di meno di pagarli; se i vicini gridano, si grida più di loro, e così via via.

C'è di peggio, che molti degli inquilini, i quali si trovano pure finalmente al coperto, ma che si lagano, quale di pagare troppo cara la pigione, quale di avere una stanza di meno di ciò che gli farebbe comodo, quale di dover abitare al terzo invece che al primo piano, quale di non poter far baccano, disturbando gli altri che vogliono godere della loro quiete, quale di essere sottoposto alla stessa legge di tutti gli altri, e insieme al coro dei demolitori per mestiere ed agli scolari di architettura, avidi di mostrare il loro genio, a gridare con essi.

Ma, cari inquilini, pensate che certe cose non si fanno in vita d'uomo due volte, e che l'opera del demolire non si riprende ad ogni momento: se la casa non ha tutti i suoi comodi, lavoriamo d'accordo ad aggiungere quelli che vi mancano: intanto siamo al coperto, e ringraziamo Dio di questo; i debiti ai vicini dovete pagarli, per amore, o per forza; lasciate che coloro che hanno costruito finiscano, e vedrete che ci accomoderemo tutti.

Pensate, che se i demolitori vorranno demolire per forza, ci sarà chi vorrà difendere l'opera costruita con tanta spesa e fatica; che se si vorrà usare la violenza da una parte, la si userà necessariamente anche dall'altra, e che a questo gioco nessuno ci guadagnerà; che se gli scolari d'architettura si vogliono far vedere maestri prima dell'ora, sono padroni di andar a costruire i loro edifici di sabbia dove vogliono, lasciando nei vivere in pace in questo di sotto. Pensate, cari inquilini, che colle grida incomplicate non si fa nulla; che se gettate dalla finestra i maestri vecchi, non li ripescerete più, ed i primi a lagnarvi sarete voi; che infine voi avete il danno e le belli.

Sentiamo ora, che ci domandano dove mira la parabola, e quale ne sia la morale.

Ci sembra che la morale sia chiara per tutti, giacchè la casa è l'Italia, ed i maestri, gli scolari, i demolitori e gli inquilini santi li conoscono. Quelli che non si conoscono da tutti sono certi altri esseri infelici ed indifinibili, i quali non hanno un nome; sono quelli, che hanno saputo cavar il loro partito nella casa vecchia e nella nuova, coi maestri, cogli scolari, coi demolitori e coi costruttori, cogli inquilini pagli e coi maleonti, che sono stati e stanno con tutti e vivono da parassiti con tutti, ingannando il mondo e ridendo della dabbennagine altrui.

giustificato dalle pessime difficoltà e dalle vessazioni di mala signoria che d'ogni nobile aspirazione susseguiva; in Francia appure a molti per sìr, singolare quello di innanzire un monumento a Voltaire. Fu il signore Havin, direttore del *Séicle* che concepì tale progetto, e i Grenali hanno già cominciato a dare lunghe liste di sacerdoti. E anche in Italia si vuol contribuire al esso monumento con una sotterzazione democratica di vali cinquanta centesimi di lira, salve sempre, come in tutte cose, le debite eccezioni.

E dicemmo strano oggi tale pensiero perchè se i nostri uomini arguti puzzano di voltaire, le ossa a noi eurori parrocchi latte, e i gerani delle dottrine di Voltaire dederà impessati sviluppi, e tanti frati discepoli superarono il maestro nell'arte di scomporre l'edificio barocco delle superstizioni dell'uso medio.

Ma in Francia il culto di Voltaire, a detta del signor Havin, è tuttora un rampicante buono contro il *Saufedismo*! In Francia, dove si resero più bei per mezzo dei romanzo e di libretti e fatti letterari i più ardui doveri comunitistiche e scolastiche; in Francia, che fu maestra di tutti Europei nell'arte di demolire, s'invoca ancora Voltaire! I Francesi del 1807 andranno dunque in pellegrinaggio a Ferney, come i Mussulmani vanno alla Mecca, per for-

Ma se a questo mondo non vi fossero gli imbucilli, che cosa sarebbe di costoro?

GLADSTONE.

L'Inghilterra provetta nella libertà è sempre fatta per porgere lezione all'Italia principiante.

Gladstone, dopo la morte di Peel e di Palmerston, è indubbiamente il primo uomo di Stato dell'Inghilterra, l'uomo nel quale il partito liberale inglese vede il suo primo ministro futuro. L'uomo naturalmente chiamato al potere dopo che Derby e Disraeli avranno fatto le loro prove. Quest'uomo, se volesse impadronirsi del potere oggi stesso, non dovrebbe fare altro che avversare decisamente il partito che ora ha in mano il Governo sulla proposta sua riforma elettorale. Invece che cosa fa quel grande uomo di Stato? Egli dichiara dinanzi a 289 membri del Parlamento del suo partito, che bisogna prima di tutto occuparsi di migliorare il progetto di riforma che viene presentato dal Governo.

Ecco come nella liberissima Inghilterra ognuno, anche se si trova nell'opposizione, anche se può legittimamente aspirare al potere, è prima di tutto *governativo*. Come lord Derby sostenne in tante occasioni Palmerston, così Gladstone non domanda altro, se non che il Governo dei suoi avversari politici faccia una riforma buona, e vuole assisterlo a farla fare.

Come avviene ciò?

Perchè gli uomini di Stato inglesi sono prima di tutto buoni patriotti. La loro politica non consiste nello screditare quelli che si trovano al governo per mettersi nel loro luogo; ma bensì nell'ajutarli a far bene, nello spronarli, contrattarli e correggerli. Che se poi non riescono a ciò, si sono colla loro moderazione preparati a succedere agli altri, che non hanno punto di che lagnarli di loro, e sono pronti ad agire nella stessa maniera a loro riguardo.

Tutti hanno davanti agli occhi in primo luogo gli *interessi del paese*. Se altri fanno bene, non si mostrano per questo invidiosi, ma ne godono e gareggiano con essi nel fare meglio. Nell'Inghilterra la stampa non calunnia gli uomini di Stato per demolirli e per fare luogo ad altri avidi del potere. I buoni ingegni politici sono considerati come una ricchezza del paese. Così, quando uno è sfruttato, trova sempre chi gli può succedere, e può tornare al potere in un altro momento. È facile così a spiegarsi, perchè l'Inghilterra dà lo spettacolo di quegli ottimi bilanci: poichè colà non si sprecano né il tempo

né i denari con quelle arguzie e con que' sillogismi vestiti di leggiadra forma poetica che fecero la delizia dei loro nomi? Oh avilità jattanza dei buoni vicini d'oltre Alpe! Noi, a petto loro, abbiamo progrediti di mezzo secolo. Noi, benchè la questione del clericalismo sia legata con tutta la politica odierna d'Italia, noi non abbiamo bisogno dei signori di Voltaire per imparare ad impiccare dei Sufedisti.

Eppure siamo meschinelli, se la vanità francese porta de' fatti nostri! Eppure ci si gettano belle in faccia, quando la statistica ci fa schierare davanti 17 milioni di analfabeti! Ma, che sia, non abbiamo perciò bisogno di innanzire su alto piedistallo il coro degli inerandi del secolo decappottato.

La proposta di un monumento a Voltaire nel 1807 dice chiara. In Francia que' borbottanti dell'opinione pubblica, usi a smargiassate, hanno paura del Clericalismo, del Sufedismo; il che la credono forte e ostacolo. Noi, benchè discepoli degli emanenti della Scuola, non lo temiamo tanto. Tanto noi le classi colte gli sono tutte avverse; e quasi persi non ci soceggiava più di quel partito che in Francia è detto *legittimista*, o che fra noi, per mancanza d'altri nomi, fu detto *retrogrado*. Dunque possiamo risparmiare i soldetti per il monumento a Voltaire. I soldetti li daremo per il monumento a Piazzo (di cui

nei 1 milioni a disfare ogni momento il Governo; o piuttosto, sebbene i ministeri mutino qualche volta, il Governo resta sempre quel medesimo. Colà sono governativi tutti, anche i più arditi riformatori ed innovatori; poichè nessuno vuole le riforme fuori della legalità, e che non sieno prima accettate dalla opinione pubblica dopo una lunga discussione.

Nessuno colà fa del Governo una speculazione propria, che anzi tutti consultano parte del proprio al servizio dello Stato. Ci spiega altresì come colà non abbiano le impazzenze di certuni dei nostri.

Così si fanno i popoli liberi e grandi. Lo spettacolo contrario ce lo può presentare la Spagna, la quale pare sia vagheggiata da taluni dei nostri democratici di falso conio.

Il Collegio di Palma era stato invaso da ultimo da lettere di un sedicente democratico, il quale in altri luoghi faceva lega coi clericali, contro l'ex-deputato Collotta, che naturalmente si rappresenta a' suoi elettori, che hanno motivo di essere contenti di lui. Il Collotta scrive ai suoi elettori quello che ha fatto nel Parlamento e poi conchiude colle seguenti riflessioni circa al voto dell'11 febbraio e circa alla situazione presente dei partiti e dell'Italia:

Come vi è noto, io votai contro l'ordine del giorno Mancini, voto che non ho dato a caso, che la mia coscienza approva e che non esiterei, in circostanze pari, di dare una seconda volta.

Se per questo voto non debbo alcuna giustificazione, niente però mi impedisce di darvi alcune spiegazioni. Le quali forzano altrettanto opportune, in quanto che una parte della stampa, seguendo l'antico vezzo di avventarsi alla impazzata contro tutti coloro che non partecipano alle sue idee e non applaudono alle sue convulsioni, chiamò noi poco meno che paricidi.

Siedono alla sinistra alcuni uomini rispettabili per ingegno, per dottrina per specchiata onestà, ma nessuno credo ha mai potuto capire cosa alla buona ora, la sinistra volesse.

Il partito della opposizione deve essere, per usare delle parole di un illustre storico inglese, il custode della libertà, la forza motrice dello Stato, la vela senza cui la società non progredirebbe. — Ora non vedo che la nostra opposizione possedesse alcuno di questi attributi. — All'incontro possedeva un'impeto cieco, allo soltanto a disordine, e demolire. Laodice tutti i suoi sforzi miravano a scalzare i ministri, poco badando ai mezzi, e niente affatto badando alle conseguenze. E notate che per sua confessione la *Sinistra nostra non aveva nomini da mandare al Governo*.

In questa condizione di cose si dorete con un esercizio, quasi direi, acrobatico tenere in piedi il Governo affinchè le più urgenti leggi o lo esercizio dei Bilanci si potesse almeno votare.

Fu presentata la legge sulla libertà della Chiesa e sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico: legge mostruosa come quella che teneva di due nature e costava di due parti distinte. — Uno, quella della li-

già *Giornale di Udine* pubblicava l'altro il programma) che insegnò anche ai Francesi a scorrere le voci del firmamento. I soldetti li daremo per il monumento a Farini, che anatomizzò il cadavero dello Stretto papale, e con la citazione di fatti irrefragabili combatte e vince l'iniqua setta, cagione di tanti mali per l'Italia.

Con buona pace del signor Havin lascieremo dunque da parte Voltaire, affinchè non si dica che siamo tutta bambini. Da lui a noi lo spirito umano ha tanto progredito che l'inspirarsi ai libri del filosofo di Ferney ci lascerebbe supporre di aver tutta la colta incipitata, come i nostri nonni hanno memoria.

No l'Italia è più bambina, né gli italiani hanno bisogno di andar a scuola oltre Alpe. C'è in Italia un pensiero direttore tanto in politica che in filosofia, nelle lettere come nelle arti. Ed è il pensiero nazionale che, attraverso via spionata e malgrado errori ed ostacoli, ci coaderà a condizioni di maturità civile e di prosperità da non invidiare più nulla ad altre Nazioni.

APPENDICE

Il monumento a Voltaire ossia la paura del clericalismo.

Il nostro paese è tutto dedito ad esprimere con orgoglio di monumenti innanzitutto gratuitamente ai grandi nomini nella scienza e nelle politica. Quasi ogni numero di *Giornale* reci elenchi di scrittori, di programmi di simili specie. E bene sì. Sull'ammirazione verso coloro che tanto illustro la Patria, con maggiore animo i presenti passano ad invitare le virtù e le opere grecie. Un busto, una statua, un'iscrizione scolpita sul marmo avranno poi elargiato tale paese i tsrdi neppi, che non più questi indiranno la trecia, che vergognosamente noi indi, di d-pe-cigine e d'ignavia. Grazie a Dio, quelli faccia, n'istata forse pochi anni addietro, fu cancellata dall'eterno posteriore e dall'irrossante e non infelice desiderio del bene, che oggi ferse in tutti i petti.

Ma se in Italia lo erigere monumenti a grandi nomini che benemeritano della Nazione, è appieno

proruppe da tutti i petti e moltissimi tentavano invano di frenare le lagrime che loro sgorgava sul ciglio quello spettacolo commuvente.

Circondato da un gran numero di garibaldini e seguito da un numerosissimo e brillante corteo d'equipaggi, dalle suddette rappresentanze aveva ciascuna la sua bandiera (e fra queste notiamo la Società di mutuo soccorso, la Rappresentanza dei difensori d'Osoppo, quella dei veterani delle guerre del 1848-49 ecc.), il Generale si recava al Palazzo Mangilli, scelto a sua dimora, mentre la folla che assiepava tutte le strade per le quali il Generale doveva passare non cessava dall'accompagnarla con applausi e con numerosi evviva. Al palazzo c'era un picchetto d'onore della nostra G. N., e uno scelto drappello di garibaldini; a cui si aggiunse un pelotone della guardia nazionale di Faedis.

Affacciatosi al poggio del palazzo, il Generale rivolse al popolo che gremiva la sottostante piazza e che continuava ad acclamarlo, mentre le tre bande musicali di Gemona, di Cividale e di S. Giorgio di Nogaro eseguivano l'inno dei volontari, le seguenti parole:

Popolo valoroso ti saluto e ti ringrazio della cordiale accoglienza preparatami (Evviva, applausi).

È finalmente soddisfatto il mio desiderio di vederti libero ed unito alla grande famiglia italiana, a cui eri ben degno d'appartenerne dopo le sofferenze provate sotto l'aborito despota austriaco (Grandi applausi).

La tua generosità mi è ben nota per l'esperienza fatta nelle molte occasioni che ci siamo trovati assieme.

Io desidero di aiutarvi ancora per acquistare ciò che manca al nostro paese; quest'è il più ardente desiderio di tutta la mia vita. Sono persuaso che se lo dovessimo fare assieme, lo faremmo bene.

Forse non ci sarà bisogno che si faccia la guerra all'Austria: giacchè si sfascierà da sè. È impossibile che possa sussistere nella sua posizione attuale. Vedremo svanire quel despotismo come ne abbiamo visti svanire tanti altri... assieme, non è vero? (Sì, sì, verissimo). Quando il despota domanda il permesso de' suoi servi, la faccenda è seria (Grandi applausi).

A un popolo valoroso non dovrei fare raccomandazioni; ma come più vecchio di molti fra voi mi sento in obbligo di consigliarvi a continuare nell'esercizio dell'armi. L'integrità dell'Italia non fa piacere a tutti; siccome abbiamo dei nemici potenti bisogna esser forti, bisogna coltivare il tiro a segno, il maneggiò della carabina: vi raccomando insomma il maneggiò dell'armi (acclamazioni).

Bisogna essere preparati: specialmente in questo paese che è all'avanguardia d'Italia: allora i signori nostri vicini ci avranno più rispetto (evviva).

Una voce — E i preti?

Aspettate che parlerò anche dei preti (ilarità e applausi). Per Roma spero che la vedremo finita in breve; bisogna torsi dal cuore questo morbo (applausi). Coi preti violenza no: siamo abbastanza forti, e non dobbiamo usare violenza. Ma voi dovete dire ai vostri rappresentanti che i milioni dell'alto clero vanno spesi a beneficio del povero che ha fame (Grandi applausi).

Quest'è il programma che dovete esigere. Credo poi che il destino dei preti sarà dal più al meno quello dei passati ciarlatanismi.

Io vi ringrazio con tutto l'animo di questa cara accoglienza, vi saluto di cuore per il ritorno alla grande famiglia Italiana. Addio. (Grandi applausi).

Chiamato per la seconda volta al poggio dalla moltitudine, avida di mirarlo ancora, il Generale rivolse alcune toccanti parole alla deputazione dei difensori di Venezia che in quel punto si trovava con la sua bandiera di rimpetto al palazzo Mangilli.

Ridemandato una terza volta e mal resistendo alla voce amarosa che a lui si indirizzavano da ogni petto, il Generale ricom-

parso ancora a rivolgere un saluto alle bandiere abbinate del Trentino, di Trieste e dell'Istria che erano portate da alcuni emigrati da que' paesi ancora divisi dalla famiglia italiana.

Uno di questi emigrati avendogli raccomandato quelle povere provincie che il *barbaro ci veda*, il Generale visibilmente commosso disse press' a poco queste altre parole: «Sacrificherò volontieri la mia vita per la salute di queste nostre tre sorelle in tutto».

Ritiratosi nelle proprie stanze, il Generale ricevette quindi parecchie Rappresentanze.

La deputazione provinciale si presentò per la prima con alla testa il proprio presidente avv. Moretti. Alle parole di esso avvocato, che esprimevano il gioiello di tutta la popolazione per averlo ospite, Garibaldi rispose raccomandando il *tiro nazionale*, l'elezione di deputati idonei a giovare all'Italia nella gravità de' presenti casi, e addimorò di aver accolto molto benignamente le dimostrazioni degli Udinesi e de' Friulani qui accorsi da ogni parte della Provincia.

Anche la *Associazione agraria* volle dare a Garibaldi un'attestazione di quella stima reverente che egli ha destato in tutti i cuori. E a nome di essa la Presidenza si recò a rendere omaggio al generale, e ad offrirgli al Cincinato di Caprera il diploma di socio onorario, che Egli accettò con parole cortesi e piene di benevolenza.

Alla sera molte case di privati erano illuminate.

Il generale si recò al Teatro Minerva ove furono ripetute le solite acclamazioni.

Questa mattina alle ore 6, il Generale è partito per Palma.

La città presentava ieri un aspetto festante, animatissimo.

Era un accorrere, un affrettarsi, un brulichio di persone dovunque.

Tutte le contrade erano imbandierate e adorne di arazzi.

Sui palchi appositamente eretti in piazza Garibaldi dirimpetto alla dimora del Generale, le bande musicali venute dalla provincia eseguivano scelti concerti, che venivano spesso interrotti dalle acclamazioni assordanti del popolo entusiastico fino al delirio.

Fra le iscrizioni collocate sull'arco di Borgo Grazzano citiamo quella di mezzo prospiciente la piazza Garibaldi e così concepita:

PER TE O GIUSEPPE GARIBALDI
I POSTERI
QUESTA TUMULTUOSA EPOCA
INVIDIERANNO

L'accoglienza che Garibaldi si ebbe da Udine fu quale si doverà aspettare dall'entusiasmo che desta in ogni animo patriotta e generoso l'uomo provvidenziale che ha saputo col suo coraggio e con le sue virtù meritarsi l'ammirazione dei due mondi.

Improvvisata, quest'accoglienza fu tanto più significativa, tanto più bella e splendida.

Al vedere tutto un popolo esaltarsi, inebriarsi alla vista di quell'uomo che ai posteri parrà un mito, si sentiva quanto giustamente Garibaldi sia chiamato il padre del popolo.

Possa il popolo italiano, come ha fatto di Garibaldi il suo idolo, fare di esso il suo modello.

Quel giorno nel quale il popolo italiano vorrà modellarsi su questo esempio di ogni virtù cittadina, l'Italia sarà la prima Nazione del mondo.

Consiglio provinciale. Un nostro corrispondente amico, N. M., ci comunica il seguente cenno sulla seduta del Consiglio provinciale. Egli si lamenta della mancanza del pubblico e del giornalismo alla seduta. Accettiamo per parte nostra il rimprovero perché da un amico non sappiamo risparmiare; ma potrà servire al pubblico ed a noi di scusa la venuta di Garibaldi, che ci fece uscire di mente ogni altra cosa, e che fu d'altra parte ragione che la seduta del consiglio fosse brevissima e quasi senza risultati:

Ieri ebbe luogo la prima riunione del Consiglio provinciale convocata per le 9; la seduta non fu aperta che dopo le 9 e mezza, e solo alle 10 e mezza i consiglieri erano 35.

Sarebbe desiderabile che ci persuadessimo una volta della necessità di essere esatti nelle adunanze, e per economia di tempo e per i viali.

Il posto d'onore non sapevamo perché, fu occupato dal f. f. di Prefetto, nel mentre che al Commissario regio non si spettava che la destra del Presidente.

Il Presidente cav. don Moretti con bellissime parole annuì il fausto avvenimento dell'arrivo di

Garibaldi fra noi — e la conoscenza quotidiana di spendere la seduta in sol conversazioni.

Posto a discutere il progetto di regolamento interno del consiglio stesso, dovuto essere necessariamente rimandato ad altra seduta, — compi subito discutere un regolamento senza averlo prima studiato, e tenerlo sotto occhio. Una forbita e ben motivata relazione al ministro e conseguente proposta di Decreto del dott. Moretti sulla sciogliimento della Commisa, — istituita in Venezia per le strade degli affari della *cerchia* congregazione centrale, fu approvata ad unanimità.

Quindi dopo breve discussione fu stabilito di sospendere la seduta per riprenderla oggi dopo la partenza dell'illustre nostro ospite.

La seduta di ieri era pubblica, un desiderio di tant'anni era soddisfatto, gli argomenti a portarci interessanti, ed il pubblico era rappresentato da..... da sei persone!! ed il locale ne contiene comodamente un centinaio almeno. Ad che il giornalismo brillava per la sua assenza.

Scuole festive. Il Municipio, avvisa che comincia udo dalla seconda domenica di marzo corr. ed in tutti i successivi giorni di festa dalle ore 8 alle 10 a. m. avrà luogo per i giovani che hanno oltrepassato il dodicesimo anno, presso la Scuola Comunale di S. Domenico un insegnamento elementare diviso in tre corsi, il primo degli analfabeti, il secondo per coloro che siano leggere, scrivere e conteggiare stentamente, ed il terzo per quelli che sono in tutto ciò sufficientemente istruiti.

La divisione dei frequentatori nei tre corsi seguirà dietro apposito esperimento.

Coloro che bramassero d'intervenire all'insegnamento festivo dovranno presentarsi all'incaricato per l'iscrizione nello Stabilimento di S. Domenico nel giorno 6 marzo dalle ore 10 della mattina alla 1 p. m. nei successivi 7, 8, 9 marzo stesso dalle ore 11 1/2 a. m. alla 1 p. m.

CORRIERE DEL MATTINO

Il Tempo ha il seguente dispaccio da Treviso, 1.0 Marzo, mezzogiorno.

Al passaggio di Garibaldi vi fu alla stazione un'immensa moltitudine di popolo applaudente, commosso. Il Generale promise di fermarsi al ritorno. La città è imbandierata. Ieri il consiglio lo ha acclamato cittadino di Treviso.

A un indirizzo del Comitato centrale del Trentino, che pubblicheremo domani, l'Imperatore Napoleone ha risposto colla seguente lettera, che togliamo dalla *Gazzetta d'Italia*.

S. Cloud, 24 Agosto 1866.

Monsieur

J'ai lu avec intérêt la lettre que vous m'avez écrite, et je vous avec plaisir que vous comprenez toujours le grand intérêt qu'il y a pour nos deux pays à être d'accord et à marcher dans la même voie.

Je conçois que l'Italie tienne au Tyrol italien; mais elle ne peut l'obtenir qu'en réalisant des bons rapports avec l'Autriche, et en oubliant les rancunes du passé pour se livrer tout entière aux chances heureuses de l'avenir.

Je vous prie, Monsieur, de recevoir l'assurance de mes sentiments distingués.

Napoléon.

Troviamo nella *Gazzetta Ufficiale* il seguente avviso:

Le persone, le quali a termini del trattato di pace con l'Austria 3 ottobre 1866 abbiano diritti da far valere verso il Governo italiano per conseguimento di pensioni, dovranno presentare al ministro delle finanze, segretario generale, regolare istanza munita del competente bollo, e corredata dei titoli giustificativi.

Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze*:

Crediamo sapere che fra il gabinetto austriaco e il nostro si verifichino attualmente un vivo scambio di dispacci della massima importanza, tendenti a stabilire la più cordiale intelligenza fra i due governi.

Alcuni di questi dispacci avrebbero motivato ripetute conferenze fra il barone Ricasoli e il ministro d'Austria a Firenze, alle quali non sarebbe estraneo il matrimonio probabile del principe Umberto con la principessa Matilde.

Si ha per telegiografia da Pest, 28 febbraio: Il presidente de' ministri Andrássy presenta gli altri ministri a tutte due le camere. Il ministro presenta alla camera dei deputati il progetto di legge perché sia data facoltà al ministero di esigere le imposte nel modo finora stabilito; pello stanziamento di 4800000000, nonché altre leggi relative agli ordinamenti dei municipi e della stampa.

Telegiografia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 2 marzo

Cairo. 28. È falsa la voce di trattative per aumentare l'esercito del Viceré. Un decreto al contrario ordina che l'esercito sia diminuito della metà.

Nuova York. 28 sera. Il presidente sottopose al gabinetto il voto sul progetto tendente a stabilire nel Sud il governo

militare. Alla camera dei rappresentanti fu presentata la proposta per interpellare il presidente sulla formazione del regno del Canadà, dichiarandolo ostile alla sicurezza della repubblica degli Stati Uniti. Questa proposta fu rinvia alla commissione degli affari esteri.

Vera Cruz. 1. I liberali tagliano le comunicazioni con Mexico. Essi occupano tutte le strade importanti conducenti a questa città.

Trieste. 1. Scrivono da Patrasco 24.

Le dissidenze vanno crescendo fra i capi degli insorti Candioti.

Costantinopoli. 28. Sono smentite le notizie telegrafiche di Atene e Corfù spedite in Europa, che annunciano 8000 turchi essere stati battuti in Candia nei giorni 13 e 14, che la insurrezione era vittoriosa, e che i turchi avevano commesso nuovi massacri. Queste notizie sono una pura calunnia e prive di ogni fondamento.

Torino. 1. Domani avrà luogo una gran cavalcata e un carosello di beneficenza alla presenza di S. M.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine
nel giorno 4 marzo 1867.

	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 110,01 sul livello del mare . . .	754.2	753.6	757.4
Umidità relativa . . .	0.48	0.28	0.50
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	sereno
vento (direzione . . .	—	—	—
(forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	2.0	5.8	4.3
massima	7.3		
minima	0.5		

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	28	4 m.
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquido.	70.30	69.95
fine mese	—	—
4 per 0/0	100.—	100.10
Consolidati inglesi . . .	91.418	91.418
Italiano 5 per 0/0	53.25	54.—
fine mese	53.35	53.90
15 febbraio	—	—
Azioni credito mobili. francesi	518	508
italiano	—	—
spagnuolo	315	307</

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 1108

p. 2

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Vincenzo Forte su Giuseppe di Boja essersi prodotta a questa Pretura da Gior. Batt. Forte su Domenico dello stesso luogo nel 13 aprile 1866 sotto il N. 3670 una petizione in confronto dello Costantino, Pietro, Elena, Orsola Forte su Giuseppe e di esso Vincenzo, tutti quali Eredi della su Anna Forte vedova Covasso, in punto pagamento di lire. 500²⁰ per rifusione di spese di mantenimento prestato alla loro antre, sulla quale per contradditorio fu redeguita l'A. V. dell'11 aprile p. v. alle ore 9 ant. e che sopra domanda dell'attore, gli viene con odiero decreto depositato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Valentino Rieppi, all'effetto possa proseguirsi e decidersi la lite ad in confronto del medesimo, cui potrà far giungere le credute istruzioni ed elementi di difesa, ovvero in confronto di altro procuratore ch'egli volesse istituire e notificare al Giudizio, dacché altrimenti dovrebbe imputare a sé stesso le conseguenze della propria inazione.

Il che si pubblicherà come di metodo e s'inscriverà per tre volte nel « Giornale di Udine ».

Dalla R. Pretura

Gemona, il 7 febbraio 1867.

Il Reggente
fam. ZAMBALDI

Sporeni Cane.

N. 801.

p. 2

EDITTO

È nominato l'avv. dott. Pietro Zinussi in curatore dell'assente d'ignota dimora Luigi De Biasio di Angelo natare di S. Quirino, onde a sensi del paragrafo 438 del G. R. lo difenda nella causa anche in di lui confronto qual successe nelle rappresentanze della defunta madre De Pellegrini Catterina promossa col petto 4 giugno 1866 N. 3762 della R. Procura di Finanza Veneta per l'intendenza provinciale delle Finanze in Udine, per corrispondenza di livello assentato sul fondo in mappa stabile di S. Quirino N. 1053 in possesso dei coniugi Angelo De Biasio su Gioachino e De Pellegrini Catterina su Pietro, pendente contraddittori il 4 aprile 1867 ore 9 ant.

Locchè si pubblicherà come di metodo e s'inscriverà per tre volte nel « Giornale di Udine ».

Dalla R. Pretura

Ariano 7 febbraio 1867.

CABIANCA pretore.

N. 1107

p. 1

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Vincenzo Forte su Giuseppe di Boja essersi prodotta a questa Pretura da Domenico di G. Batt. Forte dello stesso luogo nel 13 aprile 1866 sotto il n. 3669 una petizione sommaria in confronto dello Costantino, Pietro, Elena ed Orsola Forte su Giuseppe e di esso Vincenzo tutti e quali eredi della su Anna Forte vedova Covasso, in punto rifusione di austr. L. 96 pagate per la loro antre a Giacomo Pezzetta, sulla quale per contradditorio fu redeguita l'A. V. dell'11 aprile p. v. ore 9 ant. e che sopra domanda dell'attore gli viene con odiero decreto depositato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Valentino Rieppi, all'effetto che possa proseguirsi e decidersi la lite, od in confronto del medesimo, cui potrà far giungere le credute istruzioni ed elementi di difesa, ovvero in confronto di altro procuratore ch'egli volesse istituire e notificare al Giudizio, dacché altrimenti dovrebbe imputare a sé stesso le conseguenze della propria inazione.

Il che si pubblicherà come di metodo e s'inscriverà per tre volte nel « Giornale di Udine ».

Dalla R. Pretura

Gemona, il 7 febbraio 1867.

Il Reggente

ZAMBALDI

Sporeni cancelli.

N. 1276.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE
DELLA R. CITTA' DI UDINE
AVVISO D'ASTA

In seguito al congregat. decreto 19 dicembre 1866 N. 2627 d'averdosi appaltare le opere appiedi indicate si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'Asta si aprirà il giorno di lunedì 11 marzo p. v. alle ore 11 antimeridiane nel locale di residenza di questa Congregazione Municipale e si terrà aperta fino alle ore 12 pomeridiane dopo le quali non presentandosi aspiranti si dichiarerà deserto l'esperimento; in questo caso ne sarà tenuto un secondo nel giorno di giovedì 14 marzo p. v. e risultando secolo effetto anche questo ne sarà ripetuto un terzo nel successivo giorno di valbato 16 marzo p. v. nelle ore sopra indicate.

2. La gara si apre sul dato regolatore di italiano lire 300²⁰ e sarà deliberato il lavoro al migliore offerto.

3. Niente sarà ammesso alla licitazione senza il preventivo deposito di italiano lire 300²⁰ equivalenti al decimo del prezzo d'Asta, e questo deposito dovrà fatto in denaro composta in una Carta dello Stato o listino della giornata e di italiano lire 230 in denaro effettivo per le spese d'Asta e contratto che sono i costi del deliberaffatto. Terribilmente le gare si dovranno fare a tutto se non meno al deliberaffatto.

4. Viene esclusa ogni sorta di migliore dopo l'Asta tenendo al migliore offerto obbligo alla di lui effetta subito pronuncia e proclamare, quando anche alla stazione appaltante piacesse di rimuovere l'esperimento, rispondendo il tutto deposito.

5. I contratti all'Asta dovranno essere forniti della potente d'impermeabilità ed essere capaci di eseguire le opere relative così ritenuti dalla stazione appaltante.

6. Ogni aspirante può fare conoscenza presso questa Congregazione Municipale nella consueta ore d'Ufficio della Descrizione, Tapi e Capitoli d'Asta fatto relativo all'opera da eseguirsi.

7. Il deliberaffatto entro otto giorni dalla comunicazione della approvazione della delibera dovrà interuire alla stipulazione del relativo contratto, e prestare la fiducianza nella misura indicata nella sottoposta tabella o in denaro sonante, o in fondi liberi, o con carte dello Stato o del Monte Lombardo Veneto al listino consueto al momento della accettazione, o col rilascio d'una parte delle rate di pagamento quanta, unita al deposito fatto d'Asta fornisce l'entità della fiducianza medesima sotto comprovatoria della perdita del deposito, e del risarcimento dei danni.

8. L'Asta seguirà sotto le discipline stabilite dal decreto 1 maggio 1807 e della costituzione governativa 26 marzo 1816 in quanto da posteriore decreto non fossero derogate, e in quanto alle schede segrete vale la circulare Inaugurazione 30 giugno 1838 N. 1914.

9. Nel resto oltre la esecuzione delle condizioni stabilite dai capitoli, saranno pure da osservarsi le prescrizioni del regolamento 11 luglio 1833 e tutte le altre pratiche in corso in oggetti di pubbliche costruzioni.

Udine il 16 febbraio 1867.

Dalla Congregazione Municipale

Il ff. di S. Udine
A. PETEANI.

Indicazione dei lavori d'appaltarsi:

Costruzione di una galleria ad areeate nell'alta levante sul lato di mezzodi del cimitero monumentale di S. Vito, giusta il progetto 16 marzo 1866 dell'ingegnere d'ufficio.

Cauzione da prestarsi:

Italiane lire 14000.

Epoche e forme del pagamento:

In quattro eguali rate scadenti negli anni 1870, 1871, 1872, e 1873.

N. 21.

LA PRESIDENZA DELLA SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO

ed istruzione fra gli operai di Udine

Avvisa:

Essere aperto a tutto il giorno 15 del venturo mese di marzo il Concorso al posto di Medico-Chirurgo della Società.

Tutti coloro che crederanno aspiranti dovranno entro il termine suindicato produrre le loro documentate istanze all'ufficio provvisorio della Società contrada Filippini N. 1828 nero, 2123 rosso corredan- dole come segue:

a) Certificato di nascita;

b) Attestato medico di buona costituzione fisica;

c) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina e chirurgia.

d) Certificato comprovante di aver fatto lodevolmente in qualche pubblico spedale, oppure di aver prestato lodevole servizio quale medico catalotto comunale.

e) Tutti quegli altri documenti che gioveranno a maggiormente appoggiare l'aspirante.

L'admissione resta fissata a centesimi 80 (ottanta, di lire 80, per ogni socio effettivo, pagabili in rate semestrali post-riplate).

Le norme da stabilirsi nel Contratto sono ostensibili presso l'ufficio suddetto dalle ore 11 ant. alle 2 pom.

Udine, 26 Febbraio 1867.

La Presidenza

A. PASSER — G. B. DE POLI

Il Segretario

G. Mason.

THE AGRICULTURAL AND GENERAL
MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L'Agenzia si incarica di soddisfare e supplire a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di Motori a Vapore, Acqua e Vento; di Macchine Agricole ed Industriali costruite secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di Machine, Ortaggi, Strumenti, Strutture di metallo, Rotarie per ferriere, Tuffi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso per la costruzione dell'Arco, Gas, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell'AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W. C.

FABBRICA REALE
DI ANTONIO FILIPPUZZI

in Udine

PREPARATI MEDICINALI DEL PROF. M. DE BERNARDINI



Pasiglio Pettor-ili dell'Esca di Spigno, prodigioso per la pronta guarigione delle tossi, angina, grippe, di primo grado, riacquante e rase relata o debilitata (dei caudati specialmente) — L. It. 2.50 la scatola con l'istruzione.

Nuovo Rob Anti-Sifilítico Jodurato, sottratto vivo, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia con i morri in fumi chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilici e cronici, ecc. L. It. 8 la bottiglia con l'istruzione.

Lozione Balsamico-Profumato guarisce radicalmente in pochi giorni le gonorrea iniziale ed invecchiata, gocce e fiori bianchi, senza mercurio o altri astenogeni morri. Preserva dagli effetti del contagio — L. It. 6 l'astuccio con siringa ed istruzione, e L. It. 3 senza.

Soluzione Anti-Ulcerosa Profumata, guarisce radicalmente in pochi giorni le ulcere croniche, qualunque ne sia l'indole, senza uso della pietra infernale o del mercurio e preserva dagli effetti del contagio — L. It. 6 l'astuccio col necessario e l'istruzione.

Unguento Anti-Spasmotico, prodigioso contro i geloni e le emorroidi; guarisce le piaghe, fistole, ferite, risipile, scottature, ecc. — L. It. 3 l'astuccio con l'istruzione. Medicina di Famiglia, sciroppo compensatore della salute, anti-biliosa e depuratore del sangue — Espelle gli umori acuti, nascosi, esplosi, poligripi, sifilici, ecc. a base di salsapariglia — L. It. 3 la bottiglia con istruzione.

Dallo Stabilimento Nazionale di Giuseppe Grimaldi è pubblicato:

NUOVO DIURNO ITALIANO

di Cesare

COMENDIO DI STORIA ITALIANA

NE SUOI MARTIRI

per Gabriele Pantoni

Dalla battaglia di Legnano 1176 — fino ai giorni dell'Italico Risorgimento 1860.

Edizione corredata da un Indice Alfabetico

Prezzo ital. lire 2.50.

Olio di Fegato di Merluzzo
JODO-FERRATO

preparato

coll'olio medicinale bianco

dal chimico farmacista

J. SERRAVALLO

IN TRIESTE.

Quinto rimedio per ripristinare le forze esaurite da lunghe malattie, e guarire le affezioni del sistema linfatico glandolare, serofolosi, rachitismo, polmonare, tubercolosi, infiammamenti del visceri del basso ventre assai efficace.

Ogni oncia contiene 2 grani di Joduro di ferro. A Trieste da Serravalle, Udine Filippuzzi, Trieste Filippuzzi e Chiassi, Pordenone Roviglio, Savile Busseto, Vittorio, Cao.

INJECTION BROU

igienica infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo, A Parigi presso BROU, boulevard Magenta 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

NUOVE PUBBLICAZIONI DELLA BIBLIOTECA UTILE

Gennaio 1867.

ANNUARIO SCIENTIFICO-INDUSTRIALE

compilato dai professori

G. Schiapparelli, R. Ferrini, A. Pavesi, A. Issel, G. Cantoni, L. Bombicci, A. De Giovanni, G. Colombo, C. Clericetti, C. Gavi, L. Luzzatti ed E. Treves.

ANNO TERZO - 1867.

È uscita la parte I che comprende l'Astronomia e Meteorologia, la Fisica, la Chimica, la Paleoontologia, l'Antropologia, la Zoologia, l'Anatomia comparata e la Botanica. È un volume di 348 pagine con 13 incisioni in legno, e sei litografie disegnate appositamente; e costa L. 2.50.

DEL PRINCIPIO
DI NAZIONALITÀ
NELLA MODERNA SOCIETÀ EUROPEA

di LUIGI PALMA

Opera premiata dal R. Istituto di Scienze e Lettere nel Concorso scientifico del 1866

In questo lavoro esiste, ordinato, dotto ed elegante trae il meglio di quanto sia già scritto intorno al principio della nazionalità, fuso con nuove e vere determinazioni, senza curia di plagio, da un ingegno che sa pensare e ragionare da sé.

(dalla Relazione del prof. Pettazzini).

Un col. di 328 pag. — L. 2.50

LE GUERRE
DELL' INDEPENDENZA ITALIANA.

della esclusa dell' Impero Romano alla Repubblica di Venezia

SOMMARIO STORICO di CESARE PARINI

Parte I: I barbari in Italia. — Parte II: I Comuni e i Principati. — Parte III: Il Risorgimento.

Un col. di 270 pag. L. 2.50.

Questo volume di pagine 416 in gran formato, con 251 unguiculare incisioni e 13 carte geografiche, costa lire 13, e comprende i seguenti viaggi: Meshid, la città santa e il suo territorio, di N. de Khankof — Viaggio al paese dei Yakuti (Russia asiatica)